

ORE12

venerdì 15 luglio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 162 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Giù il prezzo di quello duro che consente la produzione della pasta che però aumenta di prezzo (+17%). La denuncia della Cia Grano, che vergogna!

Il crollo di 45 euro/ton. del grano duro alla Borsa merci di Bari rischia di mettere in ginocchio gli agricoltori, già vittime dei folli aumenti dei costi di produzione e della siccità. Il pesante deprezzamento va contro ogni logica,

in un momento di stallo del mercato cerealicolo dopo il conflitto ucraino e con il prezzo della pasta aumentato del 17% (il frumento duro ne è il principale ingrediente). Cia-Agricoltori Italiani lancia, dunque,

l'allarme per il forte ribasso delle quotazioni, condizionate dagli effetti speculativi della finanza internazionale: da 565 euro/ton. alle attuali 520, nell'arco di una sola settimana.

Servizio all'interno



L'Antitrust manda le Fiamme Gialle da Google

Aperta dall'Autorità Garante un'istruttoria con l'ipotesi di accusa di "abuso di posizione dominante"

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria nei confronti di Google ipotizzando un abuso di posizione dominante in violazione dell'articolo 102 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Il gruppo Alphabet/Google detiene una posizione dominante in diversi mercati che consentono di acquisire grandi quantità di dati attraverso i servizi erogati (Gmail, Google Maps, Android) e nel 2021 ha realizzato un fatturato di 257,6 miliardi di dollari.

Nello specifico, Google avrebbe ostacolato l'interoperabilità nella condivisione dei dati presenti nella propria piattaforma con altre piattaforme, in



particolare con l'App Weople, gestita da Hoda, un operatore attivo in Italia che ha sviluppato una banca di investimento dati. L'Autorità ha condotto accerta-

menti ispettivi nelle sedi di Google, avvalendosi della collaborazione dei militari della Guardia di Finanza.

Servizio all'interno

La Cgil: "In tanti scivolano verso la povertà"

Pensionati nell'angolo, giù il potere d'acquisto per bollette e inflazione

Non sempre se ne parla, ma la crisi "morde anche i pensionati". Con un post su Facebook, Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi Cgil, ricorda che "i dati non mentono e quelli forniti dall'Istat nei giorni scorsi sono particolarmente espliciti. Quattro pensionati su dieci hanno un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro".



"Altro che privilegiati!", attacca il sindacalista: "Tra l'inflazione, l'aumento dei prezzi e delle bollette tutte le pensioni perdono potere d'acquisto. Il sistema di rivalutazione che pure abbiamo recentemente riconquistato da solo non basta, perché porta ad un recupero solo parziale". Per questo, aggiunge, "ritengo che al tavolo tra i sindacati e il governo si debba pensare anche ai pensionati, a come dar loro una mano e a come sostenerli perché non scivolino ulteriormente verso la povertà".

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



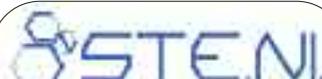
Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Corchiano 201/B - 00183 - Roma



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Politica

Di Aiuti, M5S non voterà fiducia. Conte: al Senato "non parteciperemo al voto"

M5S al Senato uscirà dall'aula e non voterà sulla questione di fiducia posta dal governo sul dl Aiuti. Ad annunciarlo, durante l'assemblea dei parlamentari del Movimento 5 Stelle, è stato il leader Giuseppe Conte. "Con le medesime linee, coerenti motivazioni" di quanto fatto alla Camera, al Senato "non parteciperemo al voto", ha detto. La decisione è arrivata dopo il Consiglio nazionale del Movimento: dopo oltre cinque ore, la riunione era stata interrotta intorno alle 15.30 per lasciare spazio a una telefonata tra lo stesso Conte e il premier Mario Draghi ma è poi ripresa in serata. In seguito, deputati e senatori pentastellati si sono riuniti in un'assemblea congiunta,



aperta proprio dalle parole del leader. La mossa potrebbe aprire una crisi che non è detto che porti ad elezioni. La rottura della maggioranza e una nuova spaccatura del Movimento non sono più due scenari alternativi. La strategia intrapresa rischia di avere effetti collaterali che molti nel

partito temono da quando Conte ha ingaggiato il duello con Draghi sulle presunte pressioni su Beppe Grillo. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà ha chiarito di non condividere la scelta del Movimento di non votare sulla questione di fiducia. È diffuso il timore di altri parlamentari in uscita, almeno una decina, incluso Francesco Berti, che lunedì alla Camera è stato l'unico a violare l'ordine di scuderia e ieri ha annunciato il passaggio a IpF. Altri decidono che comunque oggi al Senato non si presenteranno proprio, a prescindere. Emerge un nuovo orientamento: tentare di interpretare la conferenza del premier Draghi come un'apertura, senza andare allo strappo.

Di Maio: "Fatto grave, si condanna il Paese al baratro"

In una nota il ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e leader di Insieme per il futuro, Luigi Di Maio, dice che "non votare la fiducia al governo è un fatto grave, è doverosa una verifica di maggioranza. Una crisi di governo nel bel mezzo di una guerra è un chiaro atto di irresponsabilità, così si condanna il Paese al baratro".



Letta: "Chiederemo una verifica per capire se la maggioranza c'è"

"La scelta annunciata da Conte e dal M5s rimette in discussione molte cose, e in una maggioranza così eterogenea ci sono dei distinguo - dice Enrico Letta, ospite della Festa regionale dell'Unità a Melzo -. Ma io non mi preoccupo, esiste il voto di fiducia che è fondamentale. Chiederemo di fare una verifica per capire se questa maggioranza c'è ancora o no".

Calenda: "Soddisfatto di non aver mai creduto in Conte"

Su Twitter il leader di Azione, Carlo Calenda, scrive che "Conte, l'avvocato del popolo, il punto di riferimento dei progressisti, si accinge a far cadere un governo presieduto dall'italiano più autorevole nel mondo, in mezzo a una guerra. Rimane solo la soddisfazione di essere tra i pochi partiti a non averci mai avuto nulla a che fare".



Marcucci (Pd): "Il comportamento di Conte non è all'altezza di un ex Premier"

"Non ho mai capito il M5S, è un mio limite dall'inizio della loro avventura. E conseguentemente non capisco Conte. Mettere in discussione il governo mentre si approva un decreto importante che si chiama per l'appunto Aiuti, alla vigilia di un provvedimento atteso come il salario minimo e l'apertura di un tavolo sociale, va oltre la mia capacità di comprensione. Mi sembra che Conte inseguisca un discutibilissimo interesse

di bottega, con un comportamento non proprio all'altezza di un ex presidente del Consiglio". Lo ha detto il senatore Pd, Andrea Marcucci, intervistato dal quotidiano L'identità. "Nell'alleanza elettorale - continua - metterei chi aderisce ad un programma europeista, riformista e che assume l'eredità dell'agenda dell'attuale governo. Per me si deve cominciare da Calenda, Renzi, Sala, se deciderà di darci una mano, Di



Maio, se sarà interessato, le liste civiche, gli ecologisti"

De Masi e la crisi: "Per il M5S rompere significa continuare ad esistere"

"Dall'inizio del governo Draghi a oggi il M5s ha perso 7-8 punti percentuali. È chiaro che la permanenza nel governo non fa che dimagrarli. Avanti di questo passo, fra 6 mesi, scomparirebbero. Qualcosa Conte doveva fare e lo ha fatto". Il sociologo Domenico De Masi, vicino ai 5 Stelle, su Radio 24 avalla la scelta del leader pentastellato di non votare la fiducia sul decreto Aiuti. È la mossa giusta andare all'opposizione? "È la mossa per sopravvivere, è indispensabile", risponde. De Masi è convinto che Conte abbia fatto la scelta giusta quando

ha deciso di "non farsi il partito personale e valorizzare quello esistente" perché "chi esce dai 5 Stelle dove va?". Solo Paragone, per il sociologo, è riuscito a creare una formazione calcolabile nei sondaggi. "Di Maio che può dare a chi l'ha seguito?", si chiede. Nei 5 Stelle "Conte porta almeno il 12% e garantisce un gruzzoletto di voti. Se torna Di Battista qualche voto in più lo prendono". L'ex premier "può completare quella lunga marcia per trasformare il Movimento in partito". De Masi ricorda che non sono i grandi numeri a garantire



la leadership nella maggioranza. Vedi la Prima Repubblica. "Craxi non ha avuto mai più del 14%", eppure ha governato. Quindi "non è una operazione così miope come in tanti descrivono". E dove deve piazzarsi questo M5s di Conte? "A sinistra del Pd che a sua volta è piazzato al centro".



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Inflazione, prezzi e bollette Pensionati messi nell'angolo La posizione dello Spi Cgil

Non sempre se ne parla, ma la crisi "morde anche i pensionati". Con un post su Facebook, Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi Cgil, ricorda che "i dati non mentono e quelli forniti dall'Istat nei giorni scorsi sono particolarmente espliciti. Quattro pensionati su dieci hanno un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro".

"Altro che privilegiati!", attacca il sindacalista: "Tra l'inflazione, l'aumento dei prezzi e delle bollette tutte le pensioni perdono potere d'acquisto. Il sistema di rivalutazione che pure abbiamo recentemente riconquistato da solo non basta, perché porta ad un recupero solo parziale". Per questo, aggiunge, "ritengo che al tavolo tra i sindacati e il governo si debba pensare anche ai pensionati, a come dar loro una mano e a come sostenerli perché non scivolino ulteriormente verso la povertà".

"Abbiamo sempre sostenuto l'esigenza di intervenire ad esempio sulla 14esima, aumen-



tandola ed estendendola a chi ancora non la riceve pur avendo pensioni basse. È una discussione che il governo ha troppo a lungo derubricato e che ora deve essere assolutamente affrontata. Di fronte ad una situazione del tutto straordinaria come quella che stiamo vivendo servono risposte serie e interventi strutturali", conclude il leader dello Spi Cgil.

Autobus elettrici: incentivi per le Pmi Domande dal 25 luglio

Per agevolare gli investimenti di piccole e medie imprese della componentistica nella realizzazione e sviluppo di una filiera nazionale degli autobus elettrici, diventa operativa una nuova linea di intervento del Ministero dello sviluppo economico che riserva 80 dei 300 milioni di euro stanziati dal Pnrr per il settore.

A partire dalle ore 12 del prossimo 25 luglio le imprese potranno infatti presentare richiesta di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per realizzare investimenti produttivi, compresi tra 1 milione e 20 milioni di euro, attraverso lo strumento dei contratti di sviluppo.

Alla produzione e assemblaggio di mezzi di autobus elettrici e connessi digitalmente potranno inoltre essere associati anche progetti per la ricerca e sperimentazione industriale nonché per la formazione del personale.

Con l'avvio di questo nuovo bando viene attivato tutto il pacchetto di interventi promosso dal ministro Giancarlo Giorgetti - uno sportello dedicato agli investimenti per oltre 20 milioni di euro è già stato aperto lo scorso 26 aprile - per facilitare la creazione e lo sviluppo in Italia di una industria autonoma di produttori di mezzi di trasporto sostenibili, che dalla componentistica all'assemblaggio sia in grado di intercettare la domanda proveniente dal mercato.

Il giornalismo italiano perde uno dei suoi grandi monumenti. Se ne è andato Eugenio Scalfari

È morto Eugenio Scalfari. Il fondatore di Repubblica aveva 98 anni. Nato a Civitavecchia il 6 aprile del 1924, Scalfari è stato il primo direttore-manager dell'editoria italiana, padre de "L'Espresso" e "Repubblica", testate nate praticamente dal nulla ma che in pochi anni non solo hanno raggiunto i vertici della diffusione e lasciato un'impronta indelebile.

Dopo la giovinezza a Sanremo, dove al liceo classico ebbe come compagno di banco Italo Calvino, inizia a scrivere su alcune riviste fasciste, per venire poi espulso perché aveva avuto il coraggio di scrivere alcuni articoli, proprio su queste testate, che chiamavano in causa gerarchi dell'epoca responsabili di probabilmente di illegalità nel corso della costruzione del quartiere Eur, nato per l'Expo di Roma del 1942, evento che non si fece mai per lo scoppio della guerra. Anche in quel caso Scalfari aveva avuto il coraggio di dire la sua. Meravigliose le prime righe del saluto

della sua Repubblica: "Alla fine è arrivata, la Regina ha toccato il suo corpo esile, fragilissimo. E lui non s'è fatto trovare impreparato. Pochi come Eugenio Scalfari sono stati capaci di accogliere la morte con altrettanta vitalità. Fino agli ultimi giorni, prima di scivolare in una sorta di torpore, è stato vigile sul suo paesaggio mentale che andava acquistando profondità e colori diversi. E fino alla fine è rimasto un giornalista, un cronista curioso che ci raccontava la sua traversata vegliarda verso un pianeta a noi sconosciuto. «Papà hai paura della morte?», gli chiedono le figlie, Enrica e Donata, nell'ultimo splendido documentario Sentimental Journey. Lo sguardo arriva sereno, quasi non ci fosse bisogno del suo no fermo. Si muore desiderando, diceva. Desiderando di scrivere. Desiderando di amare. Desiderando di essere sempre nelle contraddizioni del mondo". Il suo nome resterà indissolubilmente legato ai due giornali che ha fondato: il setti-

manale l'Espresso, nel 1955 insieme ad altri, e il quotidiano Repubblica nel 1976. Aveva cominciato la sua carriera, come detto, in epoca fascista - periodo di cui dopo parlerà e scriverà molto come sottolinea Simonetta Fiori nel suo ricordo su Repubblica - scrivendo poi per il Mondo di Pannunzio e L'Europeo. Portò L'Espresso a diventare un fenomeno e una rivoluzione nel mondo del giornalismo italiano, e lo stesso fece anche con La Repubblica fondata nel 1976: "Insieme a Carlo Caracciolo, cercai dunque di realizzare un giornale che interpretasse le nuove esigenze della società civile. Non una «casa» di sinistra - come si è detto spesso -, ma un luogo abitato da persone di sinistra capaci di raccontare, con un linguaggio nuovo, le disuguaglianze e le ingiustizie che affliggevano l'Italia" disse ad Antonio Gnoli e Francesco Merlo nel libro confessione "Grand Hotel Scalfari". Dopo essere rimasto alla direzione del giornale per decenni portandolo ai vertici e



facendogli guadagnare il primato di quotidiano più venduto d'Italia, Eugenio Scalfari aveva lasciato il timone negli anni '90 ma era rimasto tra i maggiori editorialisti italiani continuando a scrivere anche ben oltre i novanta anni. I lettori di Repubblica, infatti, per anni hanno potuto leggere la sua opinione sul Paese e i suoi cambiamenti ogni domenica, fino quasi alla fine. Scalfari è stato anche scrittore capace di spaziare dal saggio al romanzo, politico e intellettuale liberaldemocratico di spicco. Partecipò alla fondazione del Partito radicale ed è stato anche deputato per il Partito socialista italiano (1968-72), vicepresidente del Gruppo editoriale L'Espresso e insignito di prestigiose onorificenze, quali quella di cavaliere di Gran Croce della Repubblica italiana (1996) e di Chevalier de la Légion d'honneur (1999) dalla Repubblica francese. Alla famiglia ed ai colleghi de la Repubblica, i sentimenti di vicinanza della nostra direzione e redazione.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Grano, Cia-agricoltori denuncia: “La speculazione beffa i produttori

Quello duro crolla (-45 euro) a tonnellata e il prezzo della pasta sale”

Il crollo di 45 euro/ton. del grano duro alla Borsa merci di Bari rischia di mettere in ginocchio gli agricoltori, già vittime dei folli aumenti dei costi di produzione e della siccità. Il pesante deprezzamento va contro ogni logica, in un momento di stallo del mercato cerealicolo dopo il conflitto ucraino e con il prezzo della pasta aumentato del 17% (il frumento duro ne è il principale ingrediente). Cia-Agricoltori Italiani lancia, dunque, l'allarme per il forte ribasso delle quotazioni, condizionato dagli effetti speculativi della finanza internazionale: da 565 euro/ton. alle attuali 520, nell'arco di una sola settimana. L'indice dei future sul grano duro alla Borsa di Chicago è, infatti, schizzato dopo le notizie -fatte girare "ad arte"- di presunte stime abbondanti sul prossimo raccolto in Canada. Secondo Cia, tali stime, molto affrettate (la trebbiatura in Nord America si effettua fra tre/quattro mesi), vengono pubblicizzate al solo scopo di



indurre i cerealicoltori italiani a vendere subito, con la logica conseguenza del calo dei prezzi.

Le attuali quotazioni del grano duro sono ben lontane da quelle di qualche settimana fa e gli imprenditori agricoli ne reclamano, pertanto, il giusto prezzo, condizione essenziale per la copertura dei costi di produzione fortemente maggiorati. Se il costo medio di produzione per un ettaro di grano duro si attestava, secondo Cia, sui 700 euro, oggi ne occorrono almeno 1200. La gran parte di questi aumenti è da riversare sull'aumento del

costo del carburante agricolo (schizzato a 1,60 euro al litro), per cui Cia lamenta nel Decreto Aiuti la mancata proroga del credito d'imposta. A questo si aggiunge il calo della produzione, con rese che saranno inferiori di circa il 35% alle medie degli ultimi anni, diretta conseguenza del prolungato periodo di siccità. In queste condizioni, sarà difficile seminare nuovamente frumento duro in autunno, col risultato di una maggiore dipendenza di materie prime dall'estero e un danno alla filiera della pasta 100% Made in Italy.

Autobus elettrici: incentivi per le Pmi. Domande dal 25 luglio

Per agevolare gli investimenti di piccole e medie imprese della componentistica nella realizzazione e sviluppo di una filiera nazionale degli autobus elettrici, diventa operativa una nuova linea di intervento del Ministero dello sviluppo economico che riserva 80 dei 300 milioni di euro stanziati dal Pnrr per il settore. A partire dalle ore 12 del prossimo 25 luglio le imprese potranno infatti presentare richiesta di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per realizzare investimenti produttivi, compresi tra 1 milione e 20 milioni di euro, attraverso lo strumento dei contratti di sviluppo. Alla produzione e assemblaggio di mezzi di autobus elettrici e connessi digitalmente potranno inoltre essere associati anche progetti per la ricerca e sperimenta-



zione industriale nonché per la formazione del personale. Con l'avvio di questo nuovo bando viene attivato tutto il pacchetto di interventi promosso dal ministro Giancarlo Giorgetti - uno sportello dedicato agli investimenti per oltre 20 milioni di euro è già stato aperto lo

scorso 26 aprile - per facilitare la creazione e lo sviluppo in Italia di una industria autonoma di produttori di mezzi di trasporto sostenibili, che dalla componentistica all'assemblaggio sia in grado di intercettare la domanda proveniente dal mercato.

Rigassificatore di Piombino, vertice al MiTe. Trovato l'accordo tra le parti in causa

Si è svolta al MiTe la riunione per raggiungere un accordo sul rigassificatore di Piombino. All'incontro erano presenti il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini, i rappresentanti della Presidenza del Consiglio, il capo di Gabinetto, Antonio Funicello, e il consigliere economico, Francesco Giavazzi, il Commissario straordinario per il rigassificatore e Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, l'amministratore delegato di SNAM, Stefano Venier e i rispettivi staff. Si è discusso della inderogabile necessità di installare il rigassificatore nell'area di Piombino per garantire la sicurezza energetica nazionale nei tempi stabiliti dal piano del Governo.

Il Commissario Giani ha presentato le istanze del territorio e l'amministratore delegato di Snam ha illustrato le caratteristiche tecniche del progetto; pertanto si è concordato che il rigassificatore verrà posto in opera presso la banchina il prima possibile e per un periodo non superiore a tre anni, in modo da garantire la sicurezza energetica nazionale a partire dal 2023. Nel contempo Snam identificherà un sito alternativo che ne consenta un utilizzo per un periodo più lungo. Si è convenuto inoltre sull'istituzione di un tavolo di lavoro che coinvolga tutte le parti per monitorare l'andamento dei lavori e per concordare le istanze del territorio relative ad alcuni progetti di rilevante impatto ambientale ed economico, così come segnalati dal Commissario con un memorandum su Piombino.

Brunetta: “Verso l'azzeramento dell'Iva sui beni di prima necessità”

“Per le famiglie a basso reddito, a causa dell'inflazione, il carrello al supermercato rischia di restringersi. Sto lavorando, assieme al ministro dell'Economia, a una serie di interventi per lasciare intatto quel carrello: l'idea è utilizzare l'extragetito Iva legato all'aumento generalizzato dei prezzi per azzerare l'imposta sui prodotti di prima necessità e largo consumo, in modo che le famiglie a basso reddito non debbano subire gli effetti negativi dell'inflazione”. Lo ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, intervenendo al nono Congresso nazionale del Siulp. Allo stesso modo, “puntiamo all'ampliamento dei fringe benefit, agevolando gli accordi aziendali in tal senso e la partecipazione dei datori di lavoro alla difesa del potere d'acquisto dei dipendenti, che così potrebbero avere una



sorta di bonus incrementale oltre al bonus di 200 euro che eroga lo Stato. Stiamo lavorando a tutto questo. Sono i provvedimenti in campo tra fine luglio e fine settembre per contrastare l'inflazione, per difendere il potere d'acquisto, per garantire la coesione sociale che voi, come poliziotti, preservate ogni giorno nelle città, nei quartieri, nei vostri luoghi di lavoro, come 'volti della Repubblica'. Senza retorica, il vostro è un bellissimo mestiere, da una parte sola: dalla parte della gente”, ha concluso.

Abuso di posizione dominante, l'Antitrust manda la GdF da Google

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria nei confronti di Google ipotizzando un abuso di posizione dominante in violazione dell'articolo 102 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea. Il gruppo Alphabet/Google detiene una posizione dominante in diversi mercati che consentono di acquisire grandi quantità di dati attraverso i servizi erogati (Gmail, Google Maps, Android) e nel 2021 ha realizzato un fatturato di 257,6 miliardi di dollari. Nello specifico, Google avrebbe ostacolato l'interoperabilità nella condivisione dei dati presenti nella propria piattaforma con altre piattaforme, in particolare con l'App Weople, gestita da Hoda, un operatore attivo in Italia che ha sviluppato una banca di investimento dati. L'Autorità ha condotto accertamenti ispettivi nelle sedi di Google, avvalendosi della collaborazione dei militari della Guardia di Finanza. Secondo l'Autorità, il comportamento di Google è in grado di comprimere il diritto alla portabilità dei dati personali, disciplinato dall'articolo 20 del Gdpr, e di limitare i benefici che i consumatori potrebbero trarre dalla valorizzazione dei loro dati.



La condotta contestata determina una restrizione della concorrenza perché limita la capacità degli operatori alternativi a Google di sviluppare forme innovative di utilizzo dei dati personali. In particolare, Hoda ha rappresentato all'Autorità gli effetti negativi della condotta di Google sulla sua iniziativa volta a valorizzare i dati personali con il consenso del titolare degli stessi e che offre opportunità di utilizzo innovative e prospettive merceologiche ancora inesplorate. L'istituto della portabilità dei dati, nella misura in cui permette di facilitare la circolazione dei dati e la mobilità degli utenti, offre a operatori alternativi la possibilità di esercitare una pressione concorrenziale su operatori come Google, che fondano la propria dominanza sulla creazione di ecosistemi basati sulla gestione di quantità tendenzialmente illimitate di dati, funzionale solo al proprio modello di business. Inoltre, il diritto alla portabilità, se accompagnato da effettivi meccanismi di interoperabilità, può offrire agli utenti la possibilità di conseguire il massimo potenziale economico dall'utilizzo dei dati personali, anche attraverso modalità di sfrutta-

mento alternative a quelle attualmente praticate dall'operatore dominante. Alle accuse replica l'azienda: "Da quasi dieci anni Google offre alle persone la possibilità di estrarre e trasferire i propri dati. Sono strumenti pensati per aiutare le persone a gestire le proprie informazioni personali e non per permettere ad altre aziende o intermediari di accedere a più dati da vendere.

Questo significherebbe mettere a rischio la privacy delle persone, oltre che a incoraggiare attività fraudolente": così un portavoce di Google sull'istruttoria avviata dall'Antitrust che ipotizza un abuso di posizione dominante. "Per le aziende - aggiunge il portavoce di Google riguardo l'istruttoria avviata dall'Antitrust - esistono già modalità per incrementare la portabilità diretta dei dati nei propri servizi, ad esempio tramite il progetto open source Data Transfer Project, a cui qualsiasi organizzazione è invitata a partecipare".

Autotrasporto merci e caro carburanti, al via il credito d'imposta per 497 milioni

Al via le agevolazioni al settore dell'autotrasporto delle merci per conto terzi, per mitigare gli effetti economici dell'aumento del prezzo del gasolio a causa della guerra in Ucraina. Il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, ha firmato il decreto che consente alle imprese interessate di usufruire di un credito di imposta pari al 28% delle spese sostenute nel primo trimestre del 2022, al netto dell'Iva, per l'acquisto di carburante impiegato su mezzi di categoria Euro 5 o superiore. Il decreto ministeriale, definendo criteri e modalità per l'assegnazione delle risorse alle imprese beneficiarie, attua le disposizioni previste dal decreto-legge n. 50 del 2022 "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina". Lo stanziamento



per il 2022 è pari a 497 milioni di euro. La domanda per accedere all'agevolazione va presentata attraverso un'apposita piattaforma predisposta dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Per fruire del credito di imposta, da utilizzare esclusivamente in compensazione, le imprese beneficiarie devono presentare il modello F24 unicamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dell'Agenzia delle Entrate.

Prezzi materiali e aumenti 2022, dal 15 luglio in Mims inizierà a pagare alle stazioni appaltanti gli importi riconosciuti per il secondo semestre

Il 15 luglio 2022 il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) inizierà il pagamento alle stazioni appaltanti degli importi richiesti a titolo di compensazione per l'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione che sono stati registrati nel secondo semestre del 2021. Le stazioni appaltanti, a loro volta, provvederanno a rimborsare le imprese titolari degli appalti. Per quanto riguarda i nuovi bandi, il Ministro Enrico Giovannini ha firmato il decreto che approva le Linee guida per la determinazione dei prezzi regionali per il 2022, usati come base del calcolo degli importi delle opere che vengono messe a gara. Le Linee guida hanno ricevuto l'intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 6 luglio. I pagamenti riferiti al secondo semestre dello scorso anno riguardano l'anticipazione del 50% degli importi risultati dalle richieste di compensazione. Nel dettaglio, al 27 giugno 2022, termine per la presentazione delle domande attraverso l'apposita piattaforma informatica, erano pervenute 1.017 istanze di cui 983 ritenute corrette. Alla luce di successive verifiche, 136 stazioni appaltanti sono state escluse per mancato rispetto dei requisiti, mentre per 218 è necessario condurre ulteriori approfondimenti. Sono quindi 629 le richieste delle stazioni appaltanti considerate immediatamente solvibili, corrispondenti a 1.136 interventi da parte degli operatori economici, per un totale di 31,6 milioni di euro. In aggiunta alle risorse messe a disposizione e in via di erogazione da parte del Mims, le stazioni appaltanti, come prevede la normativa, hanno rimborsato direttamente, con propri fondi, gli operatori economici per un importo di 15,3 milioni di euro. Si segnala che, per il versamento degli importi



alle stazioni appaltanti il Mims, in accordo con la Ragioneria Generale dello Stato, ha adottato una procedura accelerata che consente il pagamento contestuale a più operatori con un unico mandato, innovazione che ridurrà i tempi di ricezione delle somme da parte delle imprese. Per quanto riguarda le compensazioni riferite al primo semestre del 2021, il Mims ha terminato il pagamento alle stazioni appaltanti dell'anticipo del 50% degli importi risultanti dalle istanze di accesso al Fondo compensazioni (circa 21 milioni, su un importo totale di 42 milioni di euro). Purtroppo, non si è potuto procedere al versamento del saldo a causa della recente sentenza del TAR che ha accolto il ricorso dell'Ance in merito alla metodologia adottata per la determinazione degli adeguamenti dei prezzi di alcuni materiali, sentenza che ha avuto come effetto immediato il congelamento del saldo da versare alle imprese. Il Mims si sta opponendo alla sentenza con la richiesta di sospensiva dell'efficacia del ricorso, il quale danneggia soprattutto le piccole e medie imprese, al fine di dimostrare non solo la correttezza della metodologia impiegata, ma anche lo sforzo compiuto, in collaborazione con l'Istat, l'Unioncamere e i Provveditorati alle opere pubbliche, per migliorare le fonti informative utilizzate per calcolare i dati sulla cui base vengono effettuati i rimborsi.

Inaugurata a Roma la prima sede confederale Ugl, Paolo Capone: “Sarà la nostra casa”

Dopo 73 anni di storia l'Ugl apre la sua prima sede confederale, e lo fa nel cuore di Roma, in via Nomentana 26. A tagliare il nastro, dopo la benedizione di rito da parte di monsignor Gianfranco Girotti, è stato Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl. Presenti insieme a lui per l'occasione, tra gli altri, Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl, Matteo Salvini, segretario federale della Lega, Alessandro Morelli, viceministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Maurizio Gasparri, senatore e commissario romano di Forza Italia, Claudio Durigon, responsabile del Dipartimento Lavoro della Lega e tutti i segretari confederali a livello nazionale e regionale dell'Ugl. “Siamo orgogliosi di inaugurare la nuova sede del sindacato, è un momento storico ed è anche il

simbolo di una nuova ripartenza. Questo luogo rappresenta una casa per l'intera famiglia Ugl, un presidio di democrazia a tutela delle istanze dei lavoratori. Garantire nuove opportunità di dialogo e confronto è il presupposto per costruire un nuovo modello di organizzazione sindacale in grado di rispondere alle profonde trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. Come Ugl continueremo con le nostre battaglie su tutto il territorio nazionale a partire dall'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, che prevede la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese”, ha detto Capone. Per il segretario dell'Ugl quello di oggi “è un nuovo inizio, siamo passati da una sede che avevamo in via delle Botteghe Oscure, luogo simbolica-



mente molto importante ma molto distante dalla nostra cultura e dai nostri valori, a via Nomentana in una sede costruita alla fine degli Anni 30, in stile liberty, accogliente e soprattutto organizzata per lavorare in un modo diverso, gli spazi sono in co-working, ci sono spazi di lavoro informali e di incontro. È un'attenzione maggiore a ciò che intorno a noi sta cambiando e che abbiamo anche voluto testimoniare con l'organizza-

zione della nostra sede”. Quello che rimane costante, ha sottolineato Capone, “è la volontà di continuare a seguire i lavoratori e ciò che sta accadendo nel mondo dell'economia e della politica perché pensiamo che proprio dopo la pausa estiva rischiamo di avere un momento recessivo di cui accorgeremo tutti. Ottobre, novembre e dicembre costituiranno un trimestre molto difficile che, al netto della tenuta del Governo, dovrà vedere tutte le parti sociali e politiche lavorare insieme a un nuovo patto per la resilienza e la resistenza del Paese, perché si intravedono all'orizzonte nubi fosche”. Poi Salvini: “Se c'è sintonia con l'Ugl? C'è sintonia con chi difende i diritti dei lavoratori senza paletti o chiusure ideologiche come fa qualcun altro, e ogni riferi-

mento a Landini è puramente voluto. Ci sono leader sindacali che sono ragionevoli, aperti, moderni e lungimiranti; ci sono invece persone che guardano al passato e se non vedono la bandiera rossa si intristiscono. Sono ben contento di essere una piccola parte di questo presidio di lavoro, legalità, libertà e modernità”, ha dichiarato il leader della Lega, Matteo Salvini, a margine dell'inaugurazione della nuova sede confederale dell'Ugl. “Ognuno fa il suo, ma io oggi l'ho detto chiaramente: è stato un errore convocare a palazzo Chigi solo tre sindacati, visto che ce ne sono tanti, e convocare solo un'associazione di industriali, visto che ce ne sono tante, e spero che venga posto rimedio nelle prossime ore a questo grave errore”, ha concluso Salvini.

Ue, Cia-agricoltori: “Ok a 1,2 mld per il fotovoltaico sui tetti agricoli. Superare il limite dell'autoconsumo”

Le risorse messe in campo per sostenere il fotovoltaico sui tetti agricoli rappresentano una grande opportunità per ammodernare ed efficientare il sistema produttivo agricolo e rendere le imprese sostenibili sul piano economico, ambientale e sociale, a beneficio delle comunità rurali e dell'intero sistema Paese. Ma deve essere assolutamente superato il limite

dell'autoconsumo, che rischia di ridurre drasticamente la portata e l'efficacia degli investimenti per il settore. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta l'approvazione da parte della Commissione Ue della misura del PNRR a sostegno della realizzazione di impianti fotovoltaici sulle strutture produttive agricole, con una dotazione di 1,2 miliardi di euro. Il

via libera di Bruxelles apre alla fase attuativa della misura su cui Cia, adesso, si aspetta tempi rapidi e azioni efficaci in modo da non disperdere un patrimonio di buone idee. Per fare questo, “serve una forte iniziativa politica del Governo nei confronti della Commissione europea -spiega il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- affinché modifichi rapidamente le norme sugli aiuti di Stato in agricoltura e consenta il riconoscimento di aiuti alle imprese agricole che realizzano sui tetti delle proprie strutture produttive impianti fotovoltaici della potenza superiore all'autoconsumo. Senza questo intervento, infatti, la misura rischia di avere un effetto limitato e circoscritto e di non produrre i risultati attesi, con gravi ripercussioni per il settore agricolo e per il processo di transizione ecologica che il Paese ha intrapreso”. Secondo Cia, con la situazione attuale, ormai emergenziale sul piano energetico, economico e produttivo, occorre mettere in campo misure e azioni straordinarie, non ci si può limitare alla gestione ordinaria del bene comune.



“Bene ha fatto il Governo a inserire nel Dl 50/22, ora legge dello Stato, una misura programmatica indirizzata a incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili del settore agricolo -ribadisce Fini-. Ora, però, ci aspettiamo atti concreti in questa direzione, primo tra tutti il superamento dell'autoconsumo sugli impianti agricoli”. Anche perché “un esito differente dell'azione del Governo non sarebbe compreso dal mondo agricolo, soprattutto in un momento in cui si sta parlando di ritorno alle centrali a carbone per produrre energia, con un impatto devastante sul piano ambientale”. Tra le azioni da

intraprendere, il presidente di Cia propone di considerare come energia “autoconsumata” quella utilizzata da tutti coloro che aderiscono a una “Comunità energetica”, assicurando in questo modo aiuti alle imprese agricole per gli impianti di potenza superiore all'autoconsumo aziendale. “Attraverso le Comunità energetiche rurali -conclude Fini- saremo in grado di sostenere il tessuto produttivo delle aree interne e marginali, le comunità di quei territori e le politiche sociali degli Enti locali che, attraverso le comunità energetiche, potrebbero assicurare sostegno anche alle fasce meno abbienti della popolazione”.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

primapagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23110577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU

f t i y

Navigator appesi a un filo, nessun accordo al tavolo di concertazione

In bilico, senza risposte e senza soluzioni. Sono i 1.600 navigator che rischiano di perdere il posto perché hanno il contratto in scadenza e non c'è nessuna proposta per garantire la continuità lavorativa. Dopo due mesi di attesa per l'avvio di un tavolo tecnico che era stato promesso a fine aprile e non è stato mai avviato, ieri in 300 hanno manifestato davanti alla sede del ministero del Lavoro a Roma. "Siamo insoddisfatti, non abbiamo ricevuto risposte ma solo l'impegno a un nuovo incontro che è stato fissato per il 22 luglio - dichiara-

rano le sigle che rappresentano i lavoratori atipici Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp -, a cui dovrebbero partecipare anche Anpal Servizi e il ministero della Pubblica amministrazione". Le richieste dei sindacati sono chiare: continuità per tutti, a partire dai 530 lavoratori che dal primo agosto saranno a casa e garanzie uguali e uniformi senza distinzioni geografiche. "Non è accettabile che sui navigator si continui ad avere una 'geografia variabile' in base alla regione di appartenenza - spiegano le organizzazioni di rappresen-

tanza -, con lavoratori che vengono pagati, altri che non si sa se verranno pagati, alcuni che hanno il contratto fino a ottobre, altri ancora che forse ce l'hanno fino a fine luglio. È necessario cambiare direzione, altrimenti il governo si assuma la responsabilità di dire che vuole scaricare questi lavoratori. Il coinvolgimento delle regioni senza una regia comune non ha funzionato e ha prodotto troppe disparità e ulteriore incertezza e precarietà". La proposta della delegazione Nidil, Felsa e Uiltemp è di creare un coordinamento e un

monitoraggio da parte del ministero del Lavoro sulle iniziative adottate dalle singole Regioni, affrontando nel merito le questioni ancora aperte per individuare i percorsi di valorizzazione delle esperienze maturate, con omogeneità, su tutto il territorio nazionale". Anche per evitare e risolvere situazioni paradossali come quella che si è venuta a creare in Campania, dove per la dichiarata indisponibilità della giunta regionale di dare seguito all'esperienza dei navigator, si è dato vita a contratti fantasma, per i quali i

sindacati danno per scontato che i lavoratori riceveranno regolarmente il compenso: "Per noi quelli non sono contratti fantasma - dicono -, ma contratti che vanno onorati come sempre avviene nella contrattazione". Nei prossimi giorni sindacati e lavoratori proseguiranno la protesta, soprattutto nelle cinque regioni che hanno deciso di non avvalersi più dell'assistenza tecnica di questi professionisti decretando, di fatto, anche l'interruzione dei servizi che vengono erogati a favore delle fasce deboli della cittadinanza.

Mise, 50 milioni per investimenti a Torino su automotive e aerospazio

Prende il via il piano di rilancio dell'area di crisi industriale del territorio di Torino che il Ministero dello sviluppo economico agevola con 50 milioni di euro messi a disposizione per le imprese e dell'apertura, a partire dalle ore 12 del 25 luglio 2022 e fino alle ore 12 del 20 settembre 2022, dello sportello online previsto dalla riforma della legge 181/89. L'intervento rientra nell'ambito dell'Accordo di programma approvato lo scorso anno dal ministro Giancarlo Giorgetti che punta a sostenere gli investimenti produttivi nella filiera dell'automotive e dell'aerospazio, ma anche quelli legati alla trasformazione digitale e green della componentistica. "L'area di Torino è uno dei motori principali della crescita economica del Paese, per questo merita un programma di investimenti strutturato e ben definito nelle



azioni di politica industriale che dovrà essere la base per sviluppare nuove opportunità di rilancio per un tessuto produttivo con una storica vocazione manifatturiera ma che deve essere supportato in questa fase di profonda trasformazione digitale ed ecologica", dichiara Giorgetti. "Con questo intervento - aggiunge - il go-

verno conferma gli impegni già presi con il territorio per creare una forte sinergia tra il mondo della ricerca e l'industria in modo da sostenere gli investimenti innovativi, a partire dalle aziende presenti nei settori dell'automotive e aerospazio, e mantenere alta l'attenzione verso l'occupazione e la formazione professionale dei lavora-

tori". In particolare, le imprese potranno richiedere - attraverso procedure più semplici e veloci - contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per realizzare progetti di riconversione e riqualificazione in un territorio che comprende 112 Comuni appartenenti al Sistema locale del lavoro di Torino. Verranno promossi investimenti finalizzati a realizzare due hub di eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nei settori dell'automotive e dell'aerospazio, che siano in grado di sviluppare produzioni ad alto valore tecnologico e di interesse per il mercato, nonché favorire sinergie con il Centro di Competenza Manufacturing 4.0 e le principali aziende con sede nell'area torinese. Prevista inoltre l'attivazione di percorsi di formazione e riqualificazione professionale per poten-



ziare tra i lavoratori le competenze necessarie ad accompagnare le trasformazioni dei processi produttivi. Ai fini occupazionali, svolgeranno un ruolo importante anche le norme inserite nella riforma della legge 181/89 che aprono una corsia preferenziale nella concessione delle agevolazioni alle imprese che si impegnano ad assumere lavoratori di aziende del territorio per le quali è attivo un tavolo di crisi al Mise ed introducono delle limitazioni alle delocalizzazioni per le attività che beneficiano di incentivi pubblici.

ELPAL CONSULTING
 Via...
 Tel. 06 1119002

STENI
 Via Vittorin Vasta, 45 - 06 7230499

AGG-GREENCOM
 Via...
 Tel. 06 1119002

Caffetteria Dorla
 Via Andrea Dorla, 2/4 - 00182 Roma

la guerra di Putin

Guterres: "Un raggio di speranza per ripresa esportazioni grano"

Un "passo avanti cruciale" è stato fatto nei colloqui per la ripresa delle esportazioni del grano tra i rappresentanti dell'Onu, dell'Ucraina, della Russia e della Turchia ad Istanbul. Lo ha detto il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, parlando con i giornalisti la notte scorsa a New York. "Oggi finalmente abbiamo un raggio di speranza", ha aggiunto il segretario generale che non ha però condiviso i dettagli del piano per riprendere le esportazioni, limitandosi a dire che, per quanto rimanga "altro lavoro tecnico" da fare, la spinta verso l'accordo ha avuto un'accelerazione. Le dichiarazioni di Guterres sono arrivate dopo che il ministro della Difesa turco ha annunciato che nella riunione è stato concordato di istituire un centro di coordinamento a Istanbul. Secondo Akar si è raggiunto "un consenso sui controlli congiunti ai porti di par-



tenza e destinazione e sulla sicurezza delle navi lungo le rotte di trasferimento". Le Delegazioni di Russia, Ucraina, Ankara e Onu torneranno a riunirsi la prossima settimana in Turchia per portare a termine i colloqui sui corridoi nel Mar Nero per l'esportazione del grano dai porti ucraini. Lo ha fatto sapere il ministro della Difesa turco Hulusi Akar, come riporta Anadolu. Nella riunione di

oggi a Istanbul, è stata trovata un'intesa su dettagli tecnici come i controlli all'entrata e all'uscita dai porti e su come creare corridoi sicuri per la navigazione ha aggiunto Akar, facendo sapere che Kiev e Mosca sono d'accordo per avere Istanbul come centro di coordinamento sui corridoi. Il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, ha annunciato alcuni progressi nei colloqui in Turchia sul ripristino delle esportazioni agroalimentari dai porti del Mar Nero. "La delegazione ucraina mi ha riferito che ci sono dei progressi. Nei prossimi giorni discuteremo i dettagli con il Segretario generale delle Nazioni Unite", ha detto in un video messaggio. "Stiamo davvero compiendo sforzi significativi per ripristinare le forniture alimentari al mercato mondiale. Sono grato alle Nazioni Unite e alla Turchia per i rispettivi sforzi", ha aggiunto.



Fonti Gb: in ultime 72 ore scarsi progressi russi nel Donbass

Nelle ultime 72 ore non si sono registrati significativi progressi nell'offensiva delle forze russe nel Donbass. Secondo l'ultimo rapporto dell'intelligence britannica recita, le forze russe continuano a condurre attacchi di artiglieria su un ampio fronte, senza tuttavia registrare progressi territoriali significativi e rischiano di perdere lo slancio registrato dopo la conquista di Lysychansk, a causa dei veicoli obsoleti e delle armi e le tattiche dell'era sovietica. Intanto l'Ucraina ha respinto l'offensiva russa vicino a Kharkiv e Bakhmut. Se-

condo lo stato maggiore delle forze armate ucraine, Kiev ha respinto le offensive russe vicino al villaggio di Dementiivka, appena a nord di Kharkiv, e ai villaggi di Vesela Dolyna, Yakovlivka e Vershyna a est di Bakhmut nell'oblast di Donetsk. Lo riporta il Kyiv Independent. Sempre sul terreno di guerra da registrare potenti esplosioni dalle cinque di questa mattina nella città dell'Ucraina meridionale Mykolaiv, per tutta la notte è suonato l'allarme aereo, riferiscono i media del Paese. Il sindaco Oleksandr Senkevich ha scritto un messaggio sui social: "A Mykolaiv ci sono potenti esplosioni. Continua l'allerta aerea. Chiedo a tutti di rimanere nei rifugi e di non postare foto e video dai luoghi in cui si trovano".

Va detto anche che l'esercito russo ha lanciato 12 attacchi aerei e missilistici su aree popolate al confine tra la regione di Lugansk e la regione di Donetsk. Continuano i massicci attacchi di artiglieria e mortaio e vengono utilizzati sistemi di tiro al volo. Attraverso piccoli insediamenti, i russi stanno cercando di sfondare a Siversk e aprire la strada a Bakhmut, motivo per cui stanno distruggendo tutto ciò che hanno di fronte. Ora sono all'offensiva in direzione di Verkhokamyansky, le ostilità continuano. Ed ancora: missili sono stati lanciati questa mattina dall'esercito russo sulla zona industriale di Kramatorsk, in Ucraina orientale. Lo riporta l'Unian. "Una mattinata allarmante.

Missili colpiscono la zona industriale di Kramatorsk. Manca l'elettricità in alcune parti della città. Il pericolo non è passato, restate al riparo", ha scritto il sindaco Oleksandr Honcharenko sui social.

Esteri

Il 14 luglio del 2016 il camion sulla folla a Nizza, morte 86 persone nell'attacco di un terrorista

Erano le 22:30 del 14 luglio 2016. La città di Nizza stava celebrando con uno spettacolo di fuochi d'artificio la Festa nazionale francese sul lungomare della Promenade des Anglais quando Mohamed Lahouaiej-Bouhlel, 31enne con doppia cittadinanza francese e tunisina-neo jihadista, si scoprirà in seguito - preme il pedale dell'acceleratore di un autocarro e si scaglia sulla folla. Ogni 14 luglio, festa nazionale francese, si rivivono i drammatici eventi di quel giorno. La sera del 14 luglio 2016, un camion guidato da un terrorista islamico è passato sulla famosa Promenade des Anglais, uccidendo 86 persone e ferendone 458.

La giornata di oggi è dedicata al ricordo e a rendere omaggio alle vittime. Celebrazioni avranno luogo in città. Una cerimonia interreligiosa si è svolta stamani. Un altro attacco colpì la basilica di Nostra Signora dell'Assunzione il 29 ottobre 2020, sempre a Nizza, provocando la morte di tre fedeli uccisi con un'arma bianca. Episodi drammatici che hanno lasciato un segno ancora doloroso tra la popolazione di Nizza, come spiega monsignor André Marceau, ve-



sco del capoluogo dal 2014. Per la popolazione, questi eventi sono stati dei veri e propri shock profondi. Le testimonianze delle persone sono crude. Anche noi raccogliamo sempre le dolorose difficoltà espresse dalle associazioni delle vittime nel trovare la pace. È veramente un'esperienza che ha scosso profondamente le persone. E in modo particolare, l'evento alla Basilica di Nostra Signora dell'Assunzione ha toccato profondamente la comunità cristiana. La Chiesa è ancora oggetto da un atteggiamento di paura dei fedeli che vorrebbero tornarvi, nonostante le belle celebrazioni che hanno avuto luogo da allora. Questi eventi sono come una spada di Damocle che potrebbe continuare a minacciare la serenità della po-

polazione nizzarda. Non possiamo dire il contrario e accanto alla paura nasce anche l'insicurezza e la sfiducia. Questo dà luogo anche all'esclusione, e dobbiamo lottare - ma è difficile - affrontare gli atteggiamenti di chiusura, di durezza di cuore e di egoismo della nostra società. Fra le 86 persone uccise sei italiani: i milanesi Mario Casati e Maria Grazia Ascoli, i coniugi di Voghera Gianna Muset e Angelo D'Agostino, Carla Gaveglione e il giovane italo americano Nicolas Leslie. I loro parenti attendono ancora giustizia, così come le persone rimaste ferite, alcune con danni permanenti, in uno degli episodi più gravi nella stagione di attentati rivendicati dallo Stato Islamico che hanno insanguinato l'Europa. "Siamo stati dimenticati

da due Stati, dall'Italia e della Francia", riflette Roberta Capelli, nuora dei coniugi di Voghera, che si trovavano a Nizza per festeggiare il pensionamento di D'Agostino. Tempi lunghi della giustizia francese e burocrazia italiana, infatti, impediscono alle vittime di ricevere la totalità degli indennizzi previsti dalla legge 206 del 2004 per le persone colpite dal terrorismo.

Ai parenti di un morto spetta una somma base di circa 200mila euro, mentre per i feriti varia a seconda del grado di invalidità. Soldi indispensabili anche per sostenere le spese mediche e psicologiche, dopo una tragedia che sconvolge la vita. "Tutto il mondo riconosce che quello di Nizza fu un attentato terroristico - spiega Roberto Della Rocca, presidente dell'Associazione italiana vittime del terrorismo - ma lo Stato Italiano per erogare gli indennizzi totali, oltre a un anticipo già corrisposto, ha bisogno di una sentenza. Una situazione assurda, che si è verificata anche con altri attentati. Noi chiediamo che si proceda immediatamente, entro il termine di quattro mesi".

Covid

Gimbe, la pandemia rallentano i casi (+24,4%). In sette giorni (+49,1%) di vittime del virus
Pesa il flop della quarta dose



Nell'ultimo mese in area critica i ricoveri sono raddoppiati passando da 183 il 12 giugno a 375 il 12 luglio; in area medica, invece, sono più che raddoppiati passando da 4.076 il 11 giugno a 9.724 il 12 luglio. E' quanto emerge dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe.

Al 12 luglio il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid è del 15,1% in area medica (dal 7,8% del Piemonte al 40,2% dell'Umbria) e del 4,1% in area critica (dallo 0% della Basilicata al 9,3% dell'Umbria). Rallenta la crescita dei nuovi casi di Covid in Italia. Nella settimana del 6-12 luglio sono stati 728.549 (contro 595.349 della settimana precedente). Si è registrato dunque un nuovo aumento, in tutte le regioni ad eccezione della Lombardia, che a livello nazionale è pari a +22,4% in 7 giorni (cioè), dato inferiore rispetto al +55% segnato la scorsa settimana.

Netto invece l'aumento dei morti: +49,1%, 692 in 7 giorni (rispetto ai 464 della scorsa settimana). Il picco di questa ondata sostenuta da Omicron 5 è all'orizzonte, osservano gli esperti, ma la discesa della curva potrebbe essere molto lenta. Il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta lo ripete più volte: dopo il raggiungimento del picco di casi Covid, ormai vicino, "è bene essere consapevoli che la durata del plateau e la successiva discesa della curva potrebbero essere molto lenti, anche in ragione del numero di casi non noti alle statistiche ufficiali". E in

questo scenario a preoccupare è l'elevato numero di persone a rischio di malattia grave presente nel Paese, sottolinea la Fondazione nel consueto report sull'andamento di Covid in Italia. L'ampliamento della platea di destinatari della quarta dose è arrivato ma Cartabellotta osserva: "Pur condividendo questa decisione Gimbe ormai da mesi sottolinea che le somministrazioni della quarta dose nelle persone più vulnerabili non sono mai decollate, un vero e proprio flop su cui pesano anche inaccettabili differenze regionali".

L'estensione del secondo booster agli over 60 e ai fragili? "Pur condividendo questa decisione la Fondazione Gimbe ormai da mesi sottolinea che le somministrazioni della quarta dose nelle persone più vulnerabili non sono mai decollate, un vero e proprio flop su cui pesano anche inaccettabili differenze regionali". Tornando al Bollettino, dal 6 al 12 luglio i ricoverati con sintomi Covid nei reparti di area medica sono aumentati del 21,5% (9.724 rispetto ai 8.003 della settimana precedente), mentre quelli nelle terapie intensive sono cresciuti del 16,1% (375 rispetto a 323). L'aumento è inferiore rispetto a quello dei 7 giorni precedenti (33% per ricoveri ordinari e 36% per intensive) ma, sommato a quello delle settimane scorse fa sì che nell'ultimo mese i ricoveri in intensiva risultino raddoppiati passando da 183 il 12 giugno a 375 il 12 luglio, mentre in area medica sono più che raddoppiati, da 4.076 a 9.724.

Cartabellotta (Gimbe): "Inaccettabile libera corsa virus, usare mascherine"

"L'aumento dei nuovi casi Covid settimanali (+22,4%) registra il valore più basso da quando, a metà giugno, si è registrata l'inversione della curva.

Nella settimana 6-12 luglio, il dato si attesta oltre quota 728 mila, con una media mobile a 7 giorni che supera i 97 mila casi al giorno".

Ma "se da un lato nell'ultima settimana il rallentamento nella crescita dei nuovi casi lascia intravedere il raggiungimento del picco, dall'altro è bene essere consapevoli che



la durata del plateau e la successiva discesa della curva potrebbero essere molto lenti,

anche in ragione del numero di casi non noti alle statistiche ufficiali. Di conseguenza, nelle prossime settimane dobbiamo aspettarci un ulteriore aumento di ricoveri ospedalieri e decessi: questo rende del tutto inaccettabile in un'ottica di sanità pubblica l'idea di far circolare liberamente il virus". A sottolinearlo è Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, che commenta così i dati dell'ultimo monitoraggio indipendente di Gimbe sull'andamento di Covid.

Pandemia Covid, si corre ai ripari, piano delle Regioni per la quarta dose agli over 60 ed ai fragili

Un hub ogni 50mila abitanti e almeno 100mila dosi al giorno: questo il piano del generale Tommaso Petroni.

"Servirà un hub vaccinale ogni 50mila abitanti e il numero delle somministrazioni giornaliere dovrebbe attestarsi almeno alle 100mila dosi al giorno". È quanto prevedono le linee di indirizzo per l'estensione della platea vaccinale destinataria della seconda dose di richiamo (booster) nell'ambito della campagna di vaccinazione anti-Covid contenute nella lettera, che la Dire ha avuto modo di visionare, inviata alla Regioni dal generale Tommaso Petroni, a capo dell'Unità per il completamento della campagna vaccinale.

IL MODELLO MISTO: HUB, OSPEDALI, MEDICI DI FAMIGLIA E FARMACIE

È pronto, dunque, il piano per la nuova campagna vaccinale in Italia per la quarta dose di vaccino contro il Covid agli over 60 ed ai fragili in Italia. "La campagna vaccinale primaria, durante lo stato di emergenza - si legge nella lettera - è stata incentrata sulla disponibilità di grandi hub vaccinali, con il coinvolgimento progressivo dei medici di medicina generale e delle



farmacie. In considerazione del contesto attuale e della platea individuata, si può configurare da subito un modello misto di somministrazioni, in cui gli hub vaccinali potrebbero essere previsti a livello provinciale in numero crescente in funzione della popolazione residente e tenendo conto delle caratteristiche orografiche, demografiche e di viabilità dei singoli territori (solo a titolo di esempio: un hub vaccinale ogni 50mila abitanti), integrati da altri punti vaccinali presso strutture sanitarie stanziali tipo presidi ospedalieri, case della salute, medici di medicina generale e farmacie". Al fine di completare il piano di richiamo raccomandato ai cittadini e tenuto conto della platea indicata, il target nazionale di somministrazioni giornaliere "dovrebbe attestarsi almeno alle 100mila dosi al giorno - si



legge ancora nella lettera - valutando poi l'evoluzione del quadro epidemiologico e le eventuali ulteriori indicazioni delle autorità sanitarie italiane ed europee". Infine, in uno scenario epidemiologico caratterizzato da una immunizzazione "fortemente diversificata, risultato in moltissimi casi da vaccinazioni e pregressa infezione, il coinvolgimento del medico di medicina generale appare fondamentale per proporre al singolo individuo la scheda più idonea", conclude la lettera.

Roma

Di Cola (Cgil) contro l'inceneritore di Roma: "Brucia posti di lavoro". Critiche anche da Legambiente

Diecimila tonnellate di rifiuti indifferenziati non inceneriti possono creare fino a 386 posti di lavoro e "per questo noi siamo contrari all'incenerimento, perché brucia anche posti di lavoro. L'economia circolare produce lavoro". Così Natale Di Cola della segreteria della Cgil di Roma e del Lazio illustrando le proposte del piano Cgil-Legambiente per l'economia circolare nella Capitale. Secondo dati relativi al mese di giugno del 2022, solo nel riutilizzo della materia tessile si stima la creazione di 20-35 posti di lavoro ogni mille tonnellate lavorate; nell'ambito del recupero di prodotti per la casa si creano tra i 35 e 70 posti di lavoro ogni mille tonnellate lavorate. Infine riutilizzando gli

apparecchi provenienti dall'elettronica e dal settore informatico si generano 60-140 posti di lavoro ogni mille tonnellate lavorate. "Senza investimenti straordinari nell'immediato sulla raccolta differenziata e sulla impiantistica della economia circolare entro il 2026 - si legge nel testo delle proposte Cgil-Legambiente - c'è il rischio che i rifiuti siano affidati in appalto a soggetti privati e trattati fuori Regione con il risultato di avere: 3,2 milioni di tonnellate di rifiuti che resteranno indifferenziati e 1,6 milioni di tonnellate di rifiuti che finiranno in discarica". Poi sempre sui rifiuti e le emergenze: "I commissariamenti non portano bene in questa regione, tolgono la democrazia e



speriamo invece che il sindaco sappia assumersi le sue responsabilità e procedere a quanto va fatto". Poi ancora sui rifiuti, sempre nelle analisi di Cgil e Legambiente: 15mila tonnellate lasciate a terra, calo della differenziata di un punto percentuale, 20 milioni di extra-costi per Ama, una crisi che durerà fino a fine luglio e potrebbe ri-

presentarsi in autunno. Ed è proprio il termovalorizzatore il vero punto di rottura con il sindacato storicamente vicino al centrosinistra. "Non cambia la qualità della raccolta di questa città che resterà sporca; costa un mucchio di denari che pagherà la collettività e condannerà Roma a pagare la Tari più alta d'Italia, perché l'Europa, dal 2026, inizierà a tassare la produzione di CO2 di quegli impianti", la critica del Segretario Generale della Cgil di Roma e Lazio, Michele Azzola.

Per la Cgil e Legambiente l'unico piano possibile è l'economia circolare: ridurre del 12% la quantità di immondizia prodotta e arrivare al 72% di raccolta differenziata. Obiettivo: dimezzare l'attuale milione

di tonnellate annue di rifiuti indifferenziati, dai quali poi recuperare, attraverso 6 nuove filiere impiantistiche, ulteriore materia. "In questo modo arriveremo a circa 220mila di tonnellate di indifferenziata per le quali basterebbe il già esistente termovalorizzatore di San Vittore", sostiene il Presidente di Legambiente Lazio, Roberto Scacchi. "No all'inceneritore", ribadisce l'Assessore alla Transizione Ecologica della Regione Lazio, Roberta Lombardi, presente all'evento organizzato dal sindacato e dall'associazione ambientalista. I poteri commissariali di Gualtieri mettono a riparo la tenuta della Giunta giallorossa di Zingaretti, ma è l'asse Pd-Cinque stelle a vacillare.

Raggi (M5S): "Non bisogna aspettare l'Expo 2030 per agire su Tor Vergata" e l'Assessore alla Mobilità Patanè annuncia l'arrivo della metro in quel quadrante

"L'auspicio della Commissione Expo2030 è che le istanze del territorio siano ascoltate e prese in considerazione sin da subito, senza ulteriori attese legate a Expo2030". Così la presidente M5S della commissione capitolina Expo2030, Virginia Raggi, agli esiti della seduta congiunta con la commissione Mobilità sui progetti per il quadrante di Tor Vergata. In questi mesi di lavoro, spiega Raggi "la commissione Expo2030 ha dialogato costantemente con i vari stakeholder del quadrante di Tor Vergata per comprendere al meglio quali siano le reali esigenze della comunità locale. Parliamo di un territorio che necessita di una profonda e adeguata opera di rigenerazione ur-

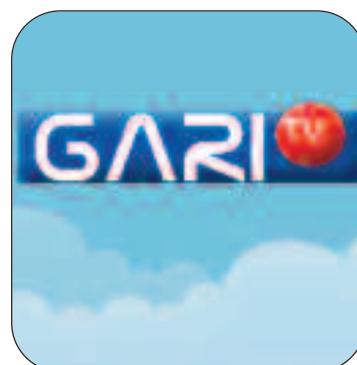
bana che riguardi scuole, teatri, centri sportivi, luoghi di aggregazione e infrastrutture di vario genere!. Una riqualificazione socio-culturale che, sottolinea Raggi "al netto delle opere di mobilità legate al buon esito della designazione, va concepita e attuata a prescindere dalla candidatura all'evento, nell'ottica del pieno rilancio di un quadrante che versa in condizioni certamente problematiche". "Fermo restando che il nostro supporto al lavoro dell'amministrazione nel favorire il buon esito della candidatura di Roma Capitale continuerà, ovviamente, a essere massimo", conclude Raggi. Poi, sempre sul quadrante di Tor Vergata, interviene l'assessore alla Mobilità di Roma Capi-



tale Patanè e parla di metro: Se Roma, ad ottobre 2023, sarà scelta come sede di Expo 2030, nel quadrante di Tor Vergata arriverà la metropolitana. "Con Expo cambiano le previsioni di carico, giustificando la costruzione di una vera linea metropolitana - ha spiegato Patanè -. Non pensiamo, però, a un prolungamento della

linea A da Anagnina a Tor Vergata, ma uno sfiocciamento della linea C da Torre Angela alle Vele". Il prolungamento della linea A, ha sottolineato l'assessore "implica problemi di tempo e di stato della linea che è molto vecchia: i soldi che serviranno per il rinnovamento delle linee A e B sono oltre 1 miliardo". "Se non dovessimo vincere l'Expo - ha spiegato Patanè - quella è un'area deserta e portare la metro sarebbe insostenibile. Il vestito di mobilità che si adatta a quell'area è il tram come da Pums: le due tranvie da Torre Angela e da Giardinetti. Se vinciamo Expo si farebbe il tratto di tranvia che va da Anagnina a Tor Vergata, mentre il tratto Torre Angela-Tor Vergata sarebbe coperto

dallo sfiocciamento della metro C. Dobbiamo fare anche un ragionamento sulla densificazione di quell'area - ha aggiunto - in cui già si prevede, dopo Expo, oltre all'espansione di Tor Vergata, dell'abitativo". Secondo i calcoli dell'Agencia della Mobilità di Roma Capitale quella di Tor Vergata è una zona che può caricare fino a 5500 passeggeri/ora, "non solo per densità urbanistica - ha precisato Patanè - ma per gli attrattori di traffico afferenti all'area: Policlinico di Tor Vergata, utenti e lavoratori, poi studenti e personale dell'Università. A regime, nei sei mesi di Expo, avremmo un aumento di questo carico fino a 265mila visitatori/giorno".



Roma

Caudo (Roma Futura): “Roma sotto ricatto di chi continua ad avere interessi nei subappalti di Ama”

“Oggi Roma è sotto ricatto da parte di chi continua ad avere interessi nei subappalti di Ama, ma è anche costretta in questa condizione dalla mancanza di determinazione nel cambiare completamente la governance dei rifiuti. L'alternativa proposta è quella di costituire anche qui, come già avvenuto in altre città italiane, una multiutility nel perimetro pubblico. A Roma potrebbe nascere dalla fusione/collaborazione tra rami di Acea e di Ama”. Lo scrive il capogruppo di Roma Futura Giovanni Caudo su Fb, agli esiti della presentazione da parte di Cgil di Roma e del Lazio e Legambiente Lazio sulle loro proposte per la chiusura del ciclo dei rifiuti di Roma. Caudo cita la proposta di “costituire una multiutility per la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti”, avanzata dalle realtà, che nel report propongono che “metta insieme le società pubbliche del settore della Regione, con sinergie con altre multiutility del panorama na-



zionale”. “Condivido le conclusioni – continua Caudo – e per quanto l'urgenza di svuotare i cassonetti e di pulire la città può farla sembrare una risposta fuori fuoco, sono convinto che partendo da qui si affronta e si risolve il problema della gestione dei rifiuti della Capitale”.

“È importante – secondo Caudo – che il Comune di Roma, azionista di maggioranza di Acea, costruisca le condizioni perché anche gli azionisti privati di Acea aiutino la costruzione di questa

prospettiva. La gestione dei rifiuti a Roma sconta un ritardo almeno ventennale”. Ora, conclude Caudo “è il momento dell'innovazione radicale in questo settore, per fare in modo che i rifiuti siano una risorsa e non un problema. Come Roma Futura lo abbiamo sostenuto in campagna elettorale e continuiamo a dirlo adesso, se da un lato sono necessari gli interventi per rendere più pulita la città dall'altro è il tempo dell'innovazione e la multiutility è la risposta migliore”.

Stagione balneare laghi, Alessandri: da Regione 500mila euro per sostegno

“Con l'ok allo stanziamento di un contributo di 500.000 euro diretto ai comuni lacuali manteniamo l'impegno preso per sostenere e ampliare l'offerta di mete turistiche idonee alla balneazione e per incrementare le potenzialità ricettive delle spiagge dei laghi”. Così l'assessore regionale alla tutela del territorio e mobilità, Mauro Alessandri, commenta il voto favorevole della Giunta regionale del Lazio alla delibera presentata di concerto con l'assessora al Turismo, Enti Locali, Sicurezza Urbana, Polizia Locale e Semplificazione Amministrativa, Valentina Corrado.



500.000 euro perché possano accogliere al meglio i nostri turisti. La pandemia ha determinato una maggiore attrattività per il turismo di prossimità con particolare riferimento ai Comuni lacuali che necessitano di azioni specifiche per garantire sicurezza, igiene e pulizia degli arenili destinati alla libera fruizione. Con questa misura, che si aggiunge a un altro intervento importante di sostegno ai Comuni del litorale, vogliamo garantire un'estate sicura e nel pieno rispetto delle norme anti-Covid ai viaggiatori che sceglieranno la nostra regione per l'estate” ha dichiarato l'Assessore al Turismo, Enti locali, Sicurezza urbana, Polizia locale e Semplificazione amministrativa, Valentina Corrado.

Viterbo, inaugurato centro antiviolenza presso l'Università della Tuscia



Inaugurato il Centro Antiviolenza dell'Università della Tuscia presso i locali di via Santa Maria in Gradi n. 4. Presenti alla cerimonia il Magnifico Rettore dell'Università della Tuscia, prof. Stefano Ubertini, l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Startup e Innovazione, Paolo Orneli e il presidente DiSCO Lazio Alessio Pontillo. “La volontà di istituire un servizio di Centro Antiviolenza presso le sedi universitarie vuole essere un concreto sostegno e supporto alle donne vittime di violenza fisica e psicologica. Il servizio del centro istituito presso l'Università della Tuscia di Viterbo contribuirà a diffondere la cultura della legalità e della parità di genere per contrastare l'odioso fenomeno della violenza sulle donne e, in generale, delle discriminazioni” hanno dichiarato gli assessori della Regione Lazio Enrica Onorati e Paolo Orneli. “Negli ultimi anni DiSCO ha notevolmente ampliato l'offerta di servizi per studenti e cittadini, tutelare il Diritto allo Studio significa, prima di tutto, dare la libertà alle persone di poter essere ciò che desiderano, a livello personale e professionale, grazie allo studio. L'avvio del centro antiviolenza è l'ultimo esempio dell'attenzione che Regione Lazio e DiSCO dedicano alla tutela della libertà dei cittadini, aiutandoli ad uscire da situazioni odiose e in nessun caso accettabili dalla nostra comunità” ha dichiarato il presidente DiSCO Lazio Alessio Pontillo. Il centro è attivo e sarà gestito per 12 mesi dall'Associazione “Ponte Donna”. Questi gli orari di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13, martedì e giovedì dalle 14:30 alle 18:30. Sarà attivo anche un servizio di ascolto con numero dedicato H24 e il supporto di una mediatrice linguistico-culturale, nonché l'iscrizione al numero telefonico nazionale di pubblica utilità 1522. Il centro antiviolenza garantirà, a titolo gratuito, i seguenti servizi:

- Ascolto: colloqui telefonici e preliminari per individuare bisogni ed emergenze fornendo il primo supporto;
- Accoglienza gratuita e protezione dopo colloqui strutturati volti a elaborare un progetto personalizzato di uscita dalle situazioni potenzialmente violente;
- Assistenza e sostegno psicologico individuale o in gruppo di mutuo aiuto, anche collaborando con le strutture ospedaliere e i servizi territoriali;
- Assistenza legale sia in ambito civile che penale, e informazione e aiuto per l'accesso al patrocinio gratuito;
- Supporto ai/alle figli/figlie minori, vittime di violenza assistita;
- Orientamento al lavoro attraverso informazioni e contatti con i servizi sociali, con i centri per l'impiego ed il network Porta Futuro Lazio;
- Orientamento all'autonomia abitativa attraverso convenzioni e protocolli con Enti locali e agenzie;
- Assicurare i necessari collegamenti con le Case rifugio e gli altri Centri antiviolenza e con le istituzioni presenti sul territorio (servizi sociali, tribunali ecc. ASL, scuole, ecc.);
- Percorso di uscita dalla violenza personalizzato di protezione e sostegno. Il Centro si avvale della rete dei competenti servizi pubblici con un approccio integrato per garantire il riconoscimento delle diverse connotazioni della violenza subita sotto il profilo relazionale che fisico, psicologico, sessuale, sociale, culturale ed economico.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Financo, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow o delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032